

piazza del popolo



febbraio 2024

a. XXX, n. 1 [181]

REGIONE SARDEGNA un Consiglio rinnovato

Quando andiamo in stampa si stanno concludendo le operazioni di spoglio delle schede elettorali per l'elezione del Presidente e del Consiglio Regionale della Regione Sardegna. Mancano all'appello i risultati di alcune sezioni (nel collegio Olbia Tempio non sono stati conteggiate le tre sezioni di Luras) ma il risultato complessivo appare ormai consolidato.

I seggi da assegnare sono 60: due vanno alla candidata presidente vincente, Alessandra Todde (45,4 %), e al candidato arrivato secondo, Paolo Truzzu (45 %) del centrodestra. Rimarrà fuori dal Consiglio il candidato governatore Renato Soru, che non ha superato la soglia di sbarramento del 10% (8,7 %). Così pure la candidata Lucia Chessa (1 %).



Gli altri posti in Consiglio sono così assegnati:

Maggioranza 35: PD 11 seggi, M 5 Stelle 7, Alleanza Verdi e Sinistra 4, Uniti per Alessandra Todde 3, Progressisti 3, Sinistra futura 3, Orizzonte Comune 3, Psi-Sardi in Europa 1.

Minoranza 23: Fratelli d'Italia 7, Forza Italia 3, Riformatori 3, e Sardegna al centro 20-venti 3, Lega 2, Partito Sardo d'Azione 2, Alleanza Sardegna-Pli 2, Udc 1.

CANDIDATI LOCALI



A Berchidda, su 2364 elettori, 1623 votanti, con una percentuale del 59,1 %, i candidati locali hanno conseguito questi voti:

Andrea Nieddu	961
Giovanna Sanna	175
Francesca Demontis	16
Paolo Serra	12

Nel collegio Olbia-Tempio il candidato di Berchidda più votato è risultato Andrea Nieddu, sindaco di Berchidda.

Con 158 seggi scrutinati su 161 (mancano i dati dei 3 seggi di Luras) Andrea Nieddu è il secondo più votato nella lista di Fratelli d'Italia con 2067



voti, dietro Cristiana Usai con 2201 voti. Nei vari centri del collegio ha riportato questi voti:

AGGIUS	33
AGLIENTU	6
ALÀ DEI SARDI	9
ARZACHENA	46
BADESI	28
BERCHIDDA	961
BORTIGIADAS	4
BUDDUSÒ	21
BUDONI	22
CALANGIANUS	16
GOLFO ARANCI	3
LA MADDALENA	141
PORTO SAN PAOLO	15
LUOGOSANTO	9
LURAS	---
MONTI	113
OLBIA	241
OSCHIRI	202
PADRU	12
PALAU	21
SAN TEODORO	22
SANT'ANTONIO DI GALLURA	11
SANTA TERESA DI GALLURA	13
TELI	32
TEMPIO PASANIA	77
TRINITÀ D'AGULTU E VIGNOLA	9
TOTALE	2067

E SONO 30

trent'anni di notizie

interno...

Merlo – Pettirosso

Curiosità linguistiche: muntone

Tra il popolo del jazz e il mondo della pesca

Notizie da un paese di 100 anni fa

Luca Goldoni. Incontro con un parroco

Il parroco Giuseppe Ruju

Pietro Paolo Vargiu pluridecorato

p. 2

p. 2

p. 3

p. 4

p. 5

p. 5

p. 6

Berchidda calcio

I pioppi tremuli

Nuovissimi da leggere

Nomi di luogo

Dove si vive più a lungo

Rassinaby Racing rinnova il direttivo

Folling Flowers. Nuova raccolta

p. 7

p. 8

p. 9

p. 9

p. 10

p. 11

p. 12

Fauna del nostro territorio

MERLO – PETTIROSSO

di Paolo Demuru

Curiosità linguistiche

MUNTONE

in sardo e napoletano

a cura di Giuseppe Sini

Merlo

Turdus merula
Merrulu

Merlo è un passeriforme, di taglia media, inconfondibile per il suo mantello nero e per il becco giallo. Attento, diffidente, piuttosto loquace, dal tipico richiamo vario e modulato; nidifica tranquillamente nella nostra area. Quante volte, da bambino ne cercavo i nidi costruiti con varie erbe e fango, ne osservavo i pulli sempre affamati e pronti a spalancare il becco giallo al più flebile rumore. Mi divertivo a porgergli qualche insetto nella punta d'un fuscello e loro lo ingoiavano avidamente. Mi dispiaceva quando trovavo il nido vuoto, segno che l'avevano già abbandonato, o peggio, se era stato depredata. Il merlo è stanziale ma durante la stagione fredda non è raro che ne giungano migranti dal nord Europa. Mangia insetti e lombrichi che sorprende sotto le foglie umide; qui, nella nostra area, non mangia bacche di lentisco e di mirto, come nelle vallate vicine, ma solo bacche di corbezzolo e more maturate sui rovi che crescono a vista.



Pettirosso

Erithacus rubecula
Pettirruju

Pettirosso è un piccolo uccello, pensate, pesa intorno ai 15 grammi. Presenta il suo petto rosso, l'addome bianco sporco e il dorso grigio scuro. Segue spesso le attività umane, preferibilmente di movimento terra, alla ricerca di vermi. La sua nutrizione avviene a terra e anche in volo. Di tutti è amico gentile, meno con gli uccelli della sua stessa specie. I Pettirossi non sono convivibili fra loro, sono capaci di combattersi fino all'ultimo sangue, per il territorio. Ne ho conosciuto uno che per alcuni anni veniva a svernare nel mio giardino, muto e solitario, sempre disposto a meditare ed osservare. Quando mi ero affezionato alla sua presenza, al suo timido annuncio d'inverno, inspiegabilmente, non lo vidi più. Forse era giunto alla fine dei suoi giorni. Un pettirosso può vivere dai tre ai quattro anni. Per la sua innocuità ed innocenza meriterebbe più tutele e, soprattutto, rispetto.



Lo

scrittore Erri De Luca, nella sua ultima fatica letteraria "A schiovere", segnala la poesia di Salvatore Di Giacomo "Ncopp' a nu muntone 'e munnezza" (Su un mucchio di immondizia). La lirica delinea la triste fine di un cagnolino adottato da uno scugnizzo napoletano. De Luca rievoca un gioco praticato dagli orfani durante le gelide serate invernali. Quando si ritiravano nel dormitorio, bastava che uno di loro gridasse "O muntone" per ammassarsi l'uno accanto all'altro. Il freddo intenso e pungente li costringeva a creare un mucchio indistinto di corpi che si tenevano avvinti per riscaldarsi.

Mi ha colpito in particolare la perfetta corrispondenza del significato del termine napoletano *muntone* con il sardo *muntone* (mucchio). Questo vocabolo può rivestire svariati significati nella nostra lingua. Mucchio (*muntone de pedra*), tumore alla gola (*muntone in sa ula*), uccisione (*ponner a unu muntone*), sparare alla folla (*isparare a su muntone*). Da *muntone* deriva *ammuntone* (ammassare) che comprende una vasta gamma di accezioni. *Ammuntone fenu* (ammucchiare fieno), *trigu* (ammassare grano), *inari* (soldi). Altra voce derivata è *muntonalzu* (mondezzaio). *Algia de muntonalzu* è l'immondezza, mentre *carrare onzi algia de muntonalzu* significa offendere, infamare.

Nel toscano antico *montone* significa mucchio di letame. Il vocabolo potrebbe essere stato introdotto in Sardegna durante la dominazione spagnola. *Monton* in spagnolo significa mucchio. I catalani utilizzano il termine *munt* per indicare un cumulo di oggetti. Il *munt* catalano viene da *mons* (monte) latino che a sua volta deriva dalla radice indoeuropea *men*. Da questa discendono tra gli altri *montano*, *montare*, *montuoso*, *imminente*, *eminente*, *minaccia* e *mento*. Il *monte* (come il *mento*) ha il profilo di una sporgenza o di una protuberanza che si staglia sulla pianura.

Il cognome *Muntone* è presente in Sardegna in 67 comuni e si attesta al 212 posto nella graduatoria regionale (quinto nel comune di Perfugas). In antichi documenti (Condaghe di San Michele di Salvennor) i *Muntone* figurano come proprietari terrieri; in seguito sono al servizio della potente famiglia De Serra -De Thori. In 143 comuni della penisola sono presenti 610 famiglie con questo cognome; un solo nucleo familiare è registrato in Russia e uno in California.

Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru *Balascia: La fauna del museo*, Assemini, 2021, dietro autorizzazione dell'autore.

TRA IL POPOLO DEL JAZZ E IL MONDO DELLA PESCA

di Antonello Murgia

tanto che anche gli sportivi che eleggono la pesca come loro imprescindibile contatto verso la natura troverebbero di sicuro uno spazio

Non deve essere difficile incontrare Time in jazz e farsi coinvolgere dai suoi ritmi per chi, dal 9 al 18 agosto, è passato per il nord Sardegna e magari ha attraversato il Tirreno sulla motonave della Corsica Ferries in compagnia de Les Tamborous di Brazza, ballando tutta la notte.

L'empatica professionalità dei musicisti, missionari di Paolo Fresu, direttore artistico e promotore di uno dei più apprezzati e conosciuti festival jazz del mondo, dà lustro e visibilità a Berchidda, alla Gallura e all'intera isola. Trovare però i contatti tra il popolo del jazz e il mondo della musica; tra il flamenco -blues-jazz di Chano Dominguez, piuttosto che Gaia Cuatro e il Surt Casting non è consentito, forse politicamente scorretto. Non per me.

Ho scelto di iniziare le mie agognate ferie proprio con la proposta di Time in jazz. All'arrivo nella Piazza del Popolo di Berchidda, nell'adiacente info point ho da subito osservato, scorrendo la storia della kermesse, che la rassegna si impone ogni anno una denominazione caratteristica per sviluppare temi che esulano dall'aspetto più strettamente musicale o artistico. Centinaia di pubblicazioni, una vera potenza mediatica. Cooking jazz, ad esempio, negli anni passati ha trattato il tema del cibo, dell'Acqua, dell'Aria, della Terra e del Fuoco. La formula prevede che le location scelte per i concerti si estendano in tutta la Gallura e non solo. Dalla mattina a notte fonda puoi passare da un concerto nei boschi del

Limbara ad uno in chiesa o in piazza o sul palco centrale. In un vecchio caseificio puoi tirare tardi con il jazz club fino alle cinque del mattino e oltre. Ancora mostre d'arte, di cinema, e performance di danza. Puoi scegliere di mangiare presso un pastore, presso una famiglia o in uno dei tanti ristoranti.

Qui il primo suggerimento: perché quando la carovana del jazz si sposta verso la costa non coinvolge i pescatori? Primi "cucinatori", solo

per fare un esempio, di ineguagliabili zuppe a base di pescato locale? Trasferendomi da un concerto ad un altro, ho costeggiato campi di acqua dolce e di mare, la cui conoscenza mi riprometto di approfondire non appena la rassegna jazzistica lo consentirà e le ferie non saranno del tutto consumate.

Il lago del Liscia offre cartoline mozzafiato e chilometri di sponde dove poter lanciare. Il Coghinas, che ha un bellissimo e sardissimo nome, può vantare black bass (persici trota) tra i più grandi in assoluto che si siano mai pesati. L'Agnata, per anni rifugio ispiratore di uno dei massimi poeti del Novecento, Fabrizio De Andrè, è la perfetta location per uno stage full immersion di pesca. Silenzi, quiete, acque e buona cucina.

Time in jazz ha assegnato il difficile compito di interpretare i brani più

consono. Lo spirito portante di Time in jazz è certo quello di far fruire i piaceri di una musica colta a volte sanguigna, sempre trascinate, ma non da meno è quella di far avvicinare e conoscere un territorio come l'entroterra della Sardegna, così vicino allo sfavillio della celebrata Costa Smeralda, ma ancora così vergine, sconosciuto e solo apparentemente lontano.

Ancora un suggerimento mi permetto di offrirlo: nei vari ristoranti in Gallura, ho mangiato, potendo scegliere da ricchi menù e da ottime carte dei vini, ma mai, dico mai, ho trovato da assaporare pesci di acqua dolce, pur così apprezzati in questa regione, da vantare una tradizione culinaria dalle molteplici interpretazioni. Il sogno che un pescatore, amante del jazz e del blues, come me coltiva è quello di frequentare



prestigiosi al figlio Cristiano e a ineguagliabili interpreti del panorama musicale. L'Agnata, oltre ad aver visto la nascita della gran parte dei brani di De Andrè – certamente quelli più apprezzati – vanta uno splendido laghetto, perfetto per affinare tecniche di lancio e di pesca in genere; alcune camere, immerse letteralmente nel bosco, si affacciano su un'inaspettata piscina di granito. Insomma un rifugio pensato e realizzato da De Andrè proprio ad uso personale, ma non esclusivo,

una rassegna di Time in jazz dedicata appunto alla pesca e i vari aspetti che tali umane attività caratterizzano.

Ecco perché non posso rinunciare ad uno splendido, ironico, detto irlandese che recita "Se vuoi vivere felice per un giorno, ubriacati. Se vuoi vivere felice per una settimana, sposati. Se vuoi vivere felice per tutta la vita, pesca". E io aggiungerei "Se vuoi vivere felice per l'eternità ascolta e canta jazz e blues".

Notizie da un paese di 100 anni fa tratte dalla stampa sarda (primo semestre 1923)

ricerca di Stefano Tedde

resoconti si può ancora respirare il clima esistente nel paese a quei tempi e rivivere così piccoli fatti di tutti i giorni con i quali convivevano i nostri concittadini di allora.

In questo numero ci soffermiamo su curiosi disservizi nella distribuzione della corrispondenza. Leggiamo poi la notizia della morte di un giovane combattente della Brigata Sassari. Molto interessante il resoconto di una Pasquetta spensierata e “abbastanza alle-



gra”, con una visita alla chiesa campestre di San Marco alla quale parteciparono anche diversi oschiresi. Emerge un dato: si cercava di moderare l’aspetto festaiolo della giornata (il parroco vi impedì le barraccas) a favore di un aspetto più religioso. Inoltre colpisce l’accento alla Compagnia de Sa Caddiggia all’attività e alla composizione della quale abbiamo già dedicato alcune pagine (vedi indice), gruppo che – si dice nell’articolo – “raccolge i più distinti giovani del paese”. Merita un accenno poi il saluto per il maresciallo dei carabinieri, originario di Orune e l’arrivo di un nuovo brigadiere nuorese.

Infine una cronaca da Porto Torres dove sono riservate parole di grande ammirazione per il panegirico tenuto dal teologo Pietro Casu in occasione della commemorazione annuale dei martiri turritani, Gavino, Proto e Gianuario.

DA BERCHIDDA

27 marzo

Servizi postali

Il giovane Giuliano Fenu, mentre sull’imbrunire del 18 marzo ritornava in paese dai lavori campestri, tra il casotto n. 246 e la cantoniera ferroviaria Prammas N. 247, in un viottolo che costeggia la linea, rinvenne un pacchetto con indirizzo reso illeggibile, perché il pacco era stato gettato in terreno umido. Verificato, conteneva diverse cartoline, delle quali una indirizzata al capomastro Demuro da Terranova; una a Rau Lucrezia da Giave, una ad Achenza Antonino da Sassari; e varie altre.

Da Oschiri era indirizzato inoltre a questo ufficio giudiziario un «sottofascia» della pretura con alcune citazioni da notificare. L’indomani, 19 marzo, il Fenu ne fece la distribuzione con sorpresa degli interessati.

Si suppone, e non può essere diversamente, che l’impiegato postale, dimenticatosi di consegnare le cartoline al procaccia Sini, dal treno in corsa le abbia buttate per terra, dandole così in pasto al pubblico che ride, ma protesta. Ai lettori i commenti.

F.A.

DA BERCHIDDA

16 aprile

Tristia – Scampagnata – Nell’arma

* Il 1° corrente è morto all’infermeria presidiaria della vostra città il giovane carabiniere Antonio Casu Crasta già bravo combattente della «Brigata Sassari». Il 3 arrivò la salma in paese suscitando la commozione di tutta la popolazione. L’accompagnamento fino al cimitero preceduto dalla locale banda musicale, fu veramente imponente. Alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

** Il lunedì di Pasqua, contro i costumi tradizionali che facevano allontanare la maggior parte dei giovani del paese per recarsi a ballare nelle pinnettas, ci fu un pellegrinaggio alla chiesa campestre «S. Marco». La festa riuscì abbastanza allegra con concorso anche di giovani oschiresi opportunamente giuntivi. Lode al parroco che vi impedì le barraccas. Amatissima poi la scampagnata organizzata dalla compagnia «Sa Caddiggia» che raccoglie i più distinti giovani del paese.

*** Giorni fa è partito dalla nuova residenza di Orune in compagnia della propria signora l’ottimo maresciallo dei

carabinieri Luigi Marras che lascia in noi grato ricordo per la stima di cui era circondato: auguri. A sostituirlo è venuto, preceduto da fama di energico e attivo funzionario, il brigadiere Severino Fumu, proveniente da Nuoro. Sia il benvenuto.

Limbara

DA PORTOTORRES

4 maggio

Festa popolare e panegirico del teologo Pietro Casu

Seguendo le antiche tradizioni, i nostri baldi giovani agricoltori ex combattenti, vollero festeggiare i nostri santi martiri turritani, con funzioni religiose, corse di cavalli e biciclette, con vistosi premi. Tenne il pulpito il dotto oratore Casu teologo Pietro, parroco di Berchidda, venuto appositamente.

Quanto di più eletto conta la nostra simpatica cittadina di Torres, si riversò nell’antica basilica per sentire la parola del rinomato oratore e scrittore sardo. Il suo panegirico fu una vera apoteosi dei martiri non solo della religione, ma anche di quelli che immacolarono la fiorente loro giovinezza per la Patria.

LUCA GOLDONI

incontro con un parroco di paese

di Giuseppe Meloni

Luca Goldoni è un personaggio assai noto. Molti lo ricordano soprattutto come giornalista anche in vesti specifiche come inviato di guerra, conoscitore del mondo o redattore di cronaca nera, ma si distinse anche come scrittore. Nato a Parma nel 1928, è morto a Bologna il 7 ottobre 2023, all'età di 95 anni.

Negli ultimi tempi si era distinto soprattutto come osservatore di costume comparando regolarmente tra le firme di giornali importanti come "Il Corriere della Sera" e "Il Re-

sto del Carlino".

Molti suoi libri hanno raggiunto tirature da grandi successi come "Lei m'insegna", "È gradito l'abito scuro", "Italia al guinzaglio", "Il sopravvissuto"

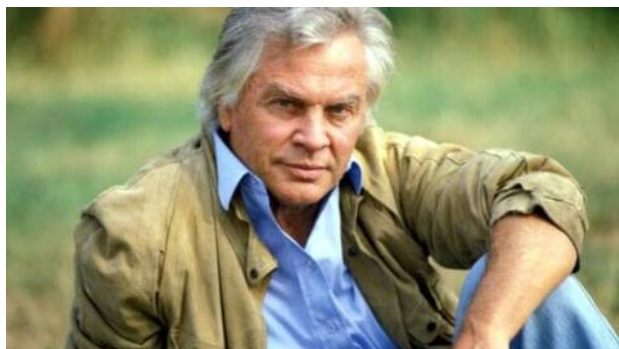
Tra le tante passioni della sua vita occupa un posto interessante quella per la Sardegna, che visitò spesso apprezzandone l'aria vacanziera ma soprattutto le tradizioni di una terra antica: un'isola con le sue connotazioni specifiche. Delle persone con le quali entrava in contatto gli piaceva osservare le virtù, le abitudini, ma non trascurava di curiosare sui loro le stranezze, i vizi, i tic, i caratteri più nascosti.

Alla nostra isola ha dedicato nel 2008 il volume "La Sardegna che non ti aspetti. Viaggio ironico sentimentale nell'isola che c'è".

Proprio da questo libro sono tratti i brani che



seguono, nei quali Goldoni traccia un quadretto gustoso ed efficace di un sacerdote che ebbe modo di conoscere durante una delle sue permanenze nell'isola – più precisamente in Gallura – don Giuseppe Ruju, allora parroco di Berchiddeddu ma conosciuto anche a Berchidda dove svolse per lungo tempo funzioni di viceparroco.



IL PARROCO GIUSEPPE RUJU

Avrebbe potuto far carriera nelle segreterie vaticane perché non gli mancano cultura, dialettica, eleganza di linguaggio. Ma ha voluto restare parroco del suo paesino, Berchiddeddu, nemmeno mille abitanti, dalle parti di Olbia.

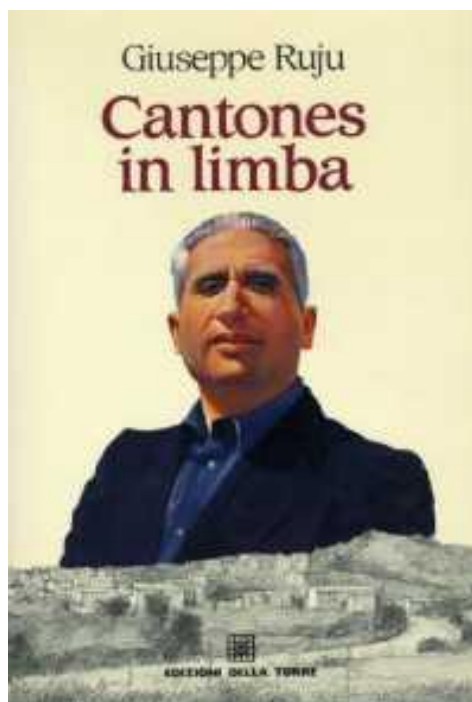
Viso quadrato, zigomi alti, occhi neri accesi, quasi febbricitanti, don Giuseppe Ruju è conosciuto per i libri che scavano nella civiltà della sua terra e per le poesie in sardo che con la loro musicalità incantano anche chi non ha familiarità con questa lingua così irsuta e così dolce.

Giuseppe Ruju ha vissuto esperienze non comuni: i rapitori gli hanno concesso di entrare nelle grotte dove tenevano segregati gli ostaggi, ha trasmesso loro un alito di coraggio, ha acceso nei familiari un lume di speranza. Ha ascoltato anche i contorti pensieri dei sequestratori che "non si fidano neanche del loro avvocato", ma hanno avuto fiducia di un prete come lui. E, vincolato al segreto della confessione, egli ha sfumato le terribili vicende in cui è stato coinvolto con

l'artificio letterario del romanzo: le sue storie e le sue testimonianze sono così diventate un classico per psicologi e sociologi che studiano quel sequestro di persona che ha allungato la sua cupa ombra sull'isola.

Ho conosciuto questo parroco di prima linea una sera, nell'agriturismo in cui una famiglia di suoi parrocchiani ci serviva le specialità dell'isola, ruspanti e insieme sofisticate. Di ogni piatto Giuseppe Ruju mi faceva la storia e mi spiegava che in Sardegna non basta parlare del regno dei cieli. Bisogna insegnare anche a campare su questa terra perché spesso "la gente ha tesori di vigne, di ricette, di tradizioni ma non li sa sfruttare".

L'idea di quell'agriturismo, per esempio, l'aveva data lui. Lui che non molla l'osso: neppure dal pulpito quando - dopo il commento del Vangelo - alza il tono di voce e arringa il suo popolo: "Cazzati fora!", cioè svegliati e buttati. Don Giuseppe Ruju, gran curatore di anime e del portafogli dei suoi montanari.



Da LUCA GOLDONI, *La Sardegna che non ti aspetti. Viaggio ironico sentimentale nell'isola che c'è*, Zanichelli Editore, Cagliari, 2008.

Berchiddesi nelle guerre dell'Africa Orientale

PIETRO PAOLO VARGIU

pluridecorato

di Giuseppe Meloni

Nel 2020 è stato pubblicato un volume dal titolo "Uomini Soldati Eroi. Berchiddesi alla grande guerra", 1-Classi 1880-1889. Ora è in fase finale di lavorazione il vol. 2, che sarà dedicato ai nati tra il 1891 e il 1900. Tra i nati nel 1899 uno ci è sembrato meritare attenzione per i suoi passati militari, ricchi di azioni e di pubblici riconoscimenti e onori.

Si tratta di **Pietro Paolo Vargiu**.

Era nato a Berchidda il 15 marzo 1899 da Antonio e Angela Spanedda.

Di lui abbiamo potuto consultare presso l'Archivio di Stato di Sassari, nella sezione "Distretto Militare" la documentazione che è stata prodotta durante il suo servizio nell'esercito. Si tratta del ruolo matricolare e di diversi esemplari del foglio matricolare.

I suoi dati caratteristici e anagrafici erano:

Statura: 1,65 / Torace: 0,86 / Capelli: castani lisci / Viso: regolare / Mento: ovale / Occhi: castani / Dentatura: sana.

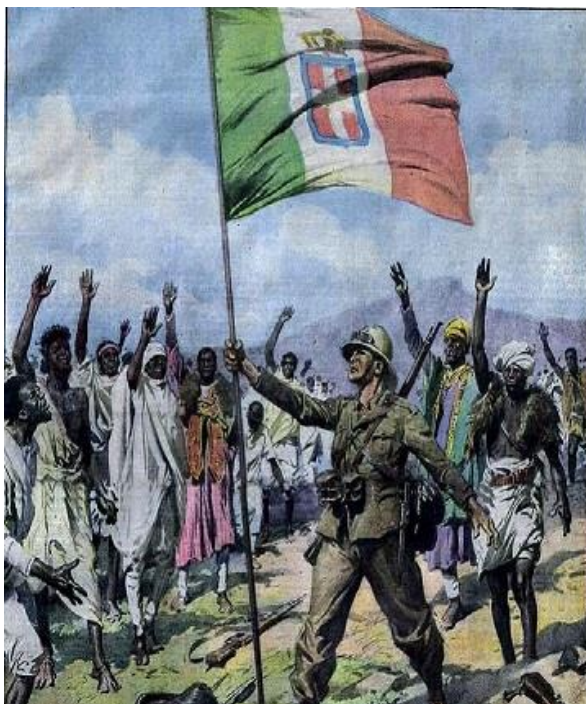
Sappiamo inoltre che di professione faceva il calzolaio, sapeva leggere e scrivere ed era di religione cattolica. Al momento della visita di leva era iscritto al n. 25 della lista di leva del Comune di Berchidda del 1899, che

era stata verificata dalla Giunta Municipale il 13 febbraio 1907 e sottoscritta dal Sindaco Francesco Meloni.

Sempre al momento della visita di leva il Vargiu si era però probabilmente trasferito (non sappiamo se provvisoriamente) a Cargeghe, dove risultava residente, per cui nel foglio matricolare risulta "iscritto di leva" in quel Comune.

Sappiamo poi che si era trasferito in continente dove, a Chieti, aveva sposato il 15 settembre 1930 una ragazza di quelle parti, Rosetta De Luca, dalla quale aveva avuto due

figli: Emilio, nato il 21 marzo 1932 e Silvano, nato il 17 luglio 1936. Fin qui le notizie di carattere generale. Ma veniamo alla distinta carriera militare.



Durante la visita di leva, il 19 febbraio 1917, fu dichiarato soldato di 1^a categoria, classe 1899, e fu assegnato al 319^o Battaglione Milizia Territoriale. Il 22 giugno veniva trasferito come effettivo al Deposito del 64^o Reggimento Fanteria. Il 20 ottobre prendeva i gradi di caporale. Il 6 dicembre passava all'86^o Reggimento Fanteria di marcia e infine era pronto per essere trasferito con 226^o Reggimento Fanteria, il 30 dicembre, in territorio in stato di guerra. Il 226^o costituiva, con il 225^o, la Brigata Arezzo.

Nei mesi autunnali l'unità si era at-

testata nella zona definita Piave vecchio ma, sul finire del mese di dicembre, in concomitanza di un alleggerimento della pressione austriaca, aveva conosciuto un momento di tregua dei combattimenti che sarebbe durata fino alla metà del mese di giugno del 1918.

Il 15 luglio 1918 Vargiu prendeva i gradi di caporale maggiore. Il 4 novembre si trovava in zona di armistizio sul fronte italiano.

Il 13 febbraio 1919 passava al 14^o Reggimento Fanteria, in zona di armistizio. Il 7 dicembre veniva promosso sergente.

Il 31 ottobre 1920 cessava di trovarsi in zona di armistizio.

Il 7 gennaio 1921 veniva mandato in congedo illimitato sempre dal 14^o Reggimento Fanteria e riceveva il premio di congedamento di £ 150 più £ 80 per il pacco vestiario. Riceveva poi altri assegni per l'ammontare di £ 540.

Passava quindi al Distretto Militare di Oristano e riceveva la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 28 agosto 1923 veniva riammesso in servizio iniziando una nuova lunga carriera che avrebbe concluso il 10 ottobre 1954 per raggiunti limiti di età, militando nel rango dei sottufficiali, raggiungendo il grado di maresciallo maggiore a partire dal 1930. Nel Distretto Militare di Chieti, dove si era stabilito con la famiglia, gli era stato assegnato il numero di matricola 13214.

Nel suo Ruolo Matricolare è presente una sezione:

Campagne, Azioni di merito, Decorazioni, Encomi, Ferite, Lesioni, Fratture, Mutilazioni in guerra od in servizio.

Vi sono specificate annotazioni relative alle Campagne di guerra 1917 e 1918. Compare inoltre la concessione della croce al merito di guerra dal Comando del XXVI Corpo d'Armata in data 11 marzo 1918. Fu inoltre autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia e della Medaglia Commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 e ad apporre sul nastrino fascette corrispondenti alle Campagne 1917 e 1918. Ancora fu autorizzato a fregiarsi del distintivo del Comando del 226^o Reggimento Fanteria ed infine della medaglia interalleata della vittoria.

Fin qui l'elenco dei servizi prestati dal Vargiu nel corso della Grande

Guerra.

Il Foglio Matricolare è però molto più preciso e offre interessanti particolari sul suo impegno nella Seconda Guerra Mondiale.

A partire dal 3 agosto 1939 fu destinato alle operazioni coloniali in Abissinia e Eritrea entrando a far parte dell' R.C.T.C. (Regio Corpo Truppe Coloniali). Si era imbarcato l'8 agosto a Napoli sul "Piroscalo Po" e dopo un viaggio durato 7 giorni era sbarcato a Massaua pronto per essere assegnato al Comando del settore Uolcait (regione dell'Abissinia che gli stessi indigeni definivano "regione selvaggia e misteriosa"). Questa destinazione la mantenne partecipando al "Ciclo operativo di Grande Polizia Coloniale" fino al 19 maggio 1941, quando fu catturato dalle truppe britanniche negli scontri dell'"Amba Alagi", in A.O.I. (Africa Orientale Italiana). Alla cattura seguì una lunga prigionia. Imbarcato il 23 giugno a Massaua assieme

Anche nel foglio matricolare è stata compilata una dettagliata sezione:

Campagne, Azioni di merito, Decorazioni, Encomi, Ferite, Lesioni, Fratture, Mutilazioni in guerra od in servizio.

In aggiunta ai particolari contenuti nel Ruolo matricolare sono in evidenza diversi encomi che Vargiu ottenne durante le Campagne d'Africa.

In merito alla partecipazione al ciclo operativo di Grande Polizia Coloniale col Comando Settore "Uolcait" dal 27 febbraio al 26 aprile 1940 fu encomiato perché:

"Addetto ad un Comando Base in zona di Operazioni Militari di grande Polizia Coloniale, compreso della necessità dei reparti avanzati, senza misurare tempo e fatica, si prodigava nel lavoro di preparazione e formazione delle carovane di riforni-

"decorato della Croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: "Durante una marcia di ripiegamento, lanciandosi coraggiosamente e di propria iniziativa alla testa di portaordini del Comando, preveniva un nucleo di ribelli su un costone e lo sbaragliava impedendo con la sua ardita e valorosa azione che il Comando della colonna subisse immancabili perdite. Adi Remoz-Az Darò 26 gennaio-5 febbraio 1941.

"Decorato della Croce al merito di guerra per cicli operativi durante polizia coloniale svoltisi in Africa Orientale Italiana"

"Autorizzato a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-1943 istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il 17 novembre 1948. Autorizzato altresì ad applicare sul nastrino n. 2 stellette d'argento"

"Conferitagli l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.



me al resto della truppa catturata, dopo un lungo viaggio raggiunse il 4 luglio Bombay, nell'India britannica, destinato al campo di prigionia n. 21.

Rimase nella condizione di prigioniero di guerra fino al 1944. In un primo tempo fu trasferito in Inghilterra, imbarcato a Bombay il 18 febbraio e sbarcato a Glasgow il 19 marzo dopo un difficile viaggio durato un mese.

Durante i lunghi anni di prigionia contrasse alcune malattie alla quali si accenna nel suo foglio complementare:

"Lievi note clinico-radiologiche di colecistite cronica di grado non esimente né debilitante"

e inoltre

"contrasse lievi esiti di reumatismo articolare nei campi di concentramento in India ed in Inghilterra". Solo nel tardo 1945 terminò la sua prigionia. Il 23 novembre poté sbarcare a Taranto dopo aver viaggiato su una nave partita da Glasgow dieci giorni prima, il 13 novembre.

Subito dopo veniva assegnato al Distretto Militare di Chieti. Cessava così il suo servizio in tempo di guerra anche se continuò con svariate funzioni il suo ruolo nell'esercito fino al 1955.

mento, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio".

Un altro encomio solenne riportava questa motivazione: *"Sottufficiale addetto ad un Comando di Brigata coloniale dislocato in zona di operazioni reso particolarmente delicato per la presenza di forti masse ribelli, partecipava alle operazioni di guerra comportandosi lodevolmente.*

Successivamente, nel settore di Amba Alagi, per oltre due settimane, malgrado la forte pressione del nemico e il violento bombardamento, con alto senso del dovere, calma, ardimento e sprezzo del pericolo, assolveva delicati compiti di guerra. Amba Alagi, 17 maggio 1941, Comando della 45ª Brigata Coloniale".

Segue un lungo elenco di decorazioni:

"Decorato della medaglia di bronzo al merito di Lungo Comando fi reparto"

"Decorato della Croce d'argento per anzianità di servizio".

Decorato della Croce al merito di guerra per aver partecipato dal 10-06-1940 al 19-05-1941 alle operazioni di guerra in Africa Orientale"

BERCHIDDA CALCIO PRIMA CATEGORIA

Girone D

Nel campionato 2023-2024 il Berchidda ha finora disputato 22 gare e ha 14 punti così conseguiti

3 vittorie, 5 pareggi, 14 sconfitte

Ha segnato 18 goal
ne ha subito 53
differenza reti -35

Capocannoniere:
Enrico Cusino 6 goals

Età media dei calciatori:
anni 26,1

Risultati girone di ritorno:

Berchidda-Campanedda	2-3
Siligo-Berchidda	3-0
Berchidda-Ittiri	3-0
Palau-Berchidda	0-3
Berchidda-Valledoria	0-5

Alberi monumentali di Berchidda

I PIOPPI TREMULI di Monte Longheddu, Monte Longu, Sos Costialvos, Costa Carracana

di Giacomo Calvia

I pioppi tremuli (*Populus tremula*, in logudorese costialvu o fustialvu) sono una delle specie arboree a più ampia diffusione a livello mondiale, crescendo in tutte le zone temperate e fredde d'Europa e d'Asia. Una delle caratteristiche di questa specie, come di altri pioppi, è la capacità riproduttiva attraverso l'emissione di polloni che possono diffondersi dalle radici superficiali, fuoriuscendo anche a grandi distanze dalla pianta madre. Per tale ragione, alcune specie di pioppi sono in grado di formare dei veri e propri boschi che sono in realtà costituiti da un unico esemplare riprodotto a dismisura per sola via vegetativa. L'esempio più sorprendente di tale capacità si ritrova nella più grande pianta conosciuta al mondo, un esemplare di pioppo tremulo americano (*Populus tremuloides*) ribattezzato Pando, localizzato nello Utah (Stati Uniti d'America). Quest'albero costituisce un bosco esteso per circa 43 ha e con oltre 47.000 distinti fusti.

La Sardegna rappresenta uno degli estremi meridionali del pioppo tremulo nel Mediterraneo e il Limbara, insieme a pochi altri siti (dintorni di Aritzo, Rio Taloro - pochi esemplari, Sa Fraigada - non ritrovato, pochi siti in Sarcidano e Marmilla), è l'unica area dove la specie può definirsi autoctona nell'isola. Al giorno d'oggi ci sono note dodici differenti località dove il pioppo tremulo vegeta sul Limbara, le quali potrebbero corrispondere ad altrettanti esemplari o addirittura meno. I nuclei di pioppi tremuli del Limbara si trovano a Li Fanghi, Abbafritta, Cupuneddi (3), Caccaeddu e Li Reni in comune di Tempio, Littaghjesu a Calangianus, Monte Longheddu, M. Longu, Sos Costialvos e Costa Carracana a Berchidda. Anche questa specie è dioica, cioè i suoi alberi sono distinti in maschi e femmine. Vedere questi

alberi fioriti sul Limbara è difficile, ma nell'inverno 2023 ne ho trovati diversi a Monte Longu: tutti maschi. Nonostante ciò, eccettuata la zona di Monte Longheddu, dove l'ente foreste piantò numerosi giovani pioppi negli anni '80-'90, nel sottobosco e nei pressi di questi boschi sono sempre presenti numerosi giovani virgulti e alberelli, che in realtà sono polloni.

La popolazione di Monte Longheddu è nota in bibliografia da vari decenni e per lungo tempo è stata considerata l'unica popolazione presente sul Limbara. Poi, un giorno



zio Gianni mi nominò il toponimo di Sos Costialvos e alla mia reazione sorpresa, mi confermò che il suo nome era proprio dovuto ai pioppi. Mi feci spiegare bene il punto e alla prima occasione mi recai sul sentiero da Badu 'e Furrù a P. Bandera per andarli a cercare. Negli anni successivi abbiamo poi individuato tutte le altre popolazioni.

Nei siti in comune di Berchidda si contano diverse decine di alberi che emergono in mezzo a boschi dominati dai lecci. Le popolazioni di Monte Longheddu e M. Longu sono le uniche esposte a meridione, Sos Costialvos ha esposizione a ovest, Carracana a est, mentre le altre sono tendenzialmente esposte verso nord.

Proprio l'esposizione, nonché la crescita tra le rocce, ha portato alla morte di alcuni tra i più grossi esemplari che vivevano nei crepacci tra le

rupi di M. Longheddu. Le cause sono le alte temperature e i lunghi periodi siccitosi degli ultimi anni. Ora in questo sito vive un pioppo con circonferenza del tronco di 1,50 m e un'altezza di oltre 20 m, mentre uno poco più grosso si seccò nel 2019. Al momento si tratta del pioppo tremulo più grosso rimasto in Sardegna (visto che i grandi pioppi di Aritzo non esistono più). Sono inoltre ancora visibili varie decine di pioppi di altezze comprese tra 15 e 20 m e tronchi fino a 1 m di circonferenza.

A Monte Longu non sono presenti esemplari di dimensioni eccezionali,

ma questo sito si caratterizza per un alto numero di giovani alberi tra le rocce e presso un boschetto di lecci vigorosi. In una fascia tagliafuoco ai piedi di queste rocce si osservano molte decine di giovani pioppi che, presumibilmente, furono piantati anch'essi dall'ente foreste utilizzando talee di pioppi provenienti dal sito.

Nella località di Sos Costialvos vegeta una delle poche popolazioni lungo corsi d'acqua (con Li Reni e Li Fanghi a Tempio). Qui i pioppi si distribuiscono in lunghezza

lineare per circa 350 m e sono divisi in tre distinti gruppi: quello più a valle è il più povero. Quello centrale, circa 70 m a monte, è piuttosto ricco. Infine, dopo poche decine di metri c'è il terzo gruppo, forse il più numeroso. Si tratta soprattutto di alberi dai tronchi di 80-90 cm di circonferenza, alti in media 15-18 m. Il più grosso tra questi ha la circonferenza del tronco di 1,02 m. La grande presenza di giovani alberelli compensa la perdita di alcuni vecchi esemplari caduti o secchi e ancora in piedi. Forse anche i pioppi furono tagliati nel periodo dei carbonai, vista la presenza di numerose piazzole anche a ridosso delle sponde torrentizie. Nonostante ciò, gli ultimi 50 m circa del bosco, a monte dei pioppi, conservano un lembo di bosco che non ha conosciuto tagli. Vi si vedono infatti diversi lecci slanciati, qualche bell'orniello, un bianco-



Biblioteca Comunale

Nuovissimi da leggere

2024

- *Assalto alla biblioteca / Anna Lavatelli, Coccole books, 2023.
- *Atlas : la storia di Pa' Salt / Lucinda Riley, Harry Whittaker, Firenze-Milano, Giunti, 2023.
- La *banda dei carusi / Cristina Cassar Scalia, Torino, Einaudi, 2023.
- *Bethany e la bestia : la *vendetta della Bestia / Jack Meggitt-Phillips, Milano, Rizzoli, 2023.
- *Biancaneve / Jacob & Wilhelm Grimm; Nancy Ekholm Burkert, Camelozampa, 2023.
- I *biglietti misteriosi di Margaret Small : [romanzo] / Neil Alexander, Milano, Garzanti, 2023.
- Il *bordo del mondo / Giovanni Gusai, Milano, SEM, 2023.
- Le *bugie della nostra vita / Mikita Franko, Milano, Mondadori, 2023.
- Un *buon posto in cui fermarsi / Matteo Bussola, Torino, Einaudi, 2023.
- *Buonvino tra amore e morte / Walter Veltroni, Venezia, Marsilio, 2023.
- *C'era una volta la politica : parla l'ultimo democristiano / Pier Ferdinando Casini, Milano, Piemme, 2023.
- *C'era una volta la scopa della strega / Beatrice Blue, Firenze, Giunti, 2023.
- *C'era una volta un libro / Naoki Matayoshi, Shinsuke Yoshitake, Milano, Mondadori, 2023
- *Café Royal / Marco Balzano, Torino, Einaudi, 2023.
- La *Cantadora / Vanni Lai, Roma, Minimum fax, 2023.

- Il *canto del bosco / David Almond, Milano, Salani, 2023.
- La *casa del mago / Emanuele Trevi, Milano, Ponte alle Grazie, 2023.
- *Casa dolce casa / Ana Reyes, Milano, Feltrinelli, 2023.
- La *casa sull'albero / Andy Griffiths, Terry Denton, Milano, Salani, 2018-2023.
- La *cerimonia dell'addio / Roberto Cotroneo, Milano, Mondadori, 2023.
- *Cicatrice / Juan Gómez-Jurado, Roma, Fazi, 2023.
- *Cicatrici / Anne Mette Hancock, Firenze, Milano, Giunti, 2023.
- *Città di sogni / Don Winslow, Milano, HarperCollins, 2023.
- *Clitemnestra / Costanza Casati ; traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- Il *cognome delle donne / Aurora Tamigio, Milano, Feltrinelli, 2023.
- La *collana di cristallo / Cristina Caboni, Milano, Garzanti, 2023.
- *Colpo di ritorno / Giancarlo De Cataldo, Torino, Einaudi, 2023.
- *Come d'aria / Ada d'Adamo, Roma, Elliot, 2023.
- *Come dividere una pesca / Noor Naga, Milano, Feltrinelli, 2023.
- *Come fa Babbo Natale a passare dal camino? / Mac Barnett, Milano, Terre di mezzo, 2023.
- Le *cose che ci salvano / Lorenza Gentile, Milano, Feltrinelli, 2023.
- *Cugini di sangue / Karen M. McManus, Milano, Mondadori, 2023.
- *Cuori in piena / Alessio Torino, Milano, Mondadori, 2023.
- *D'amore ci si ammala, d'amore si guarisce : poni le giuste basi per avere una vita affettiva appagante / Ana Maria Sepe, Anna De Simone, Milano, Rizzoli, 2023.



Monte Longu 10.19 q 1010

[mònte lòngu]. È in questa forma in VER 1, DIV, CAT 9-10, TC 9.1; è *Monte Longo* in QU 10, nel massiccio del *Limbara*.

= 'Roccia allungata' (in altezza); ha una forma caratteristica ed è visibile ed individuabile a brangissima distanza.

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo, Olbia*, 2019, p 221

Carracana IGM 16.21/22

= Non si intuisce il significato del toponimo; un anziano signore di Calangianus spiegava il termine "cara cana" con il fatto che, quando nevicava, la cima esposta a settentrione è la prima ad imbiancarsi; l'interpretazione è suggestiva, ma, a mio parere, "carra-cana" potrebbe semplicemente essere 'roccia grigia, biancastra' – dal particolare colore del granito – e ricorda il toponimo berchiddese 'Pedra cana'...

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo, Olbia*, 2019, p 94
Vedi anche *Piazza del Popolo*, 2023, n. 2

[mònte longhéddu]. Attestato in questa forma tanto in DIV e in VER 1 quanto nell'uso popolare. L'area, raggiungibile da *Su Giuncu*, appartiene all'Ente Foreste Regionale: "habitat" del "pioppo tremolo" (*Pòpulus trmùla* L, specie floristica endemica ormai in via di estinzione) allo stato nativo e, presso la sorgente, area di sosta attrezzata, che, purtroppo, sta andando in malora anche per la mancata manutenzione della strada di accesso e per la scarsa sensibilità dei visitatori.

= 'Roccia un po' allungata' (più a N c'è *Monte Longu*).

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo, Olbia*, 2019, p 221

spino arboreo e vari alberi di corbezzolo (il più grosso dei quali purtroppo caduto).

Infine, sulla destra orografica del Rio Carracana, in una cascata di massi sotto cui scorre un rigagnolo stagionale, abbiamo individuato l'ultimo nucleo di pioppi del *Limbara* (confermato solo nel febbraio 2023). Si tratta di un boschetto con una trentina di grossi individui che crescono tra le pietraie e la lecceta, svettando per oltre 20 m negli esemplari maggiori, le cui circonferenze dei tronchi si aggirano sul metro. Questo è anche il bosco sito a quote inferiori noto sul *Limbara*, visto che gli esemplari più bassi si trovano a circa 730 m s.l.m. Tutte le altre popolazioni si trovano a quote tra 820 e 1070 m.

Per concludere, una delle caratteristiche più belle del pioppo tremolo, come dice il nome, è il fruscio delle foglie quando queste tremano al vento. Stare sotto i pioppi anche quando soffia una leggera brezza è un'esperienza piacevole e rilassante che fortunatamente qui si può ancora sentire.

DOVE SI VIVE PIU' A LUNGO

Okinawa, Loma Linda, Nicoya, Icaria, Sardegna orientale

(Ogliastra-Barbagia di Seulo-Barbagia di Ollolai)

di Giuseppe Meloni

Secondo una recente indagine svolta su basi statistiche esistono alcune regioni della nostra Terra dove gli abitanti vivono più a lungo: vengono definite "Zone blu". Tra le prime cinque della classifica una si trova in Sardegna.

Le zone blu non sono solo località nelle quali si vive più a lungo (non è raro che si viva fino a 90 e talvolta si superino i 100 anni) rispetto alla media, ma anche regioni dove la qualità di vita è classificata come più elevata. I veri motivi di questa caratteristica non sono del tutto noti ma alcune ipotesi vengono avanzate.

La prima di queste "oasi felici" che segnaliamo è quella che si trova nell'Oceano Pacifico, su un gruppo di isole giapponesi: l'arcipelago **Okinawa** con l'omonima isola principale. A Okinawa ci si ammala di cancro con un tasso inferiore alla media mondiale; anche le malattie cardiache o cerebrali sono più rare. Per raggiungere questi risultati, riscontrabili soprattutto fra le donne, sono influenti la costante e moderata attività fisica che gli abitanti svolgono e la partecipazione sociale attiva alla vita della comunità, forme di emancipazione sociale e professionale particolarmente evolute, soprattutto fra le donne. La dieta di queste popolazioni, basata su un

considerabile consumo di pesce, frutti di mare freschi, verdure, riso e soia, si dimostra molto salutare. Inoltre, il consumo di alcolici è estremamente ridotto.

Un altro angolo di longevità è stato individuato a **Loma Linda**, città della contea di San Bernardino, in California dove la longevità della popolazione sembra sia dovuta in parte alle pratiche culturali sanitarie e alimentari di un movimento religioso cristiano di tipo "restaurazionista": quello degli Avventisti del Settimo Giorno. Si tratta di un esempio di buona salute e benessere che contrasta con quanto si può riscontrare nel resto degli Stati Uniti, Paese noto per le abitudini poco salutari. Caratteristica di questa comunità è sicuramente la rigida regolamentazione osservata in merito alla vendita di alcolici ed è in vigore il ferreo divieto di fumare in pubblico. Allo scarso consumo di alcolici e derivati dal tabacco sono da aggiungere altri principi che mirano alla conservazione della salute soprattutto con una dieta salutare. Sotto questo punto di vista è minimo il consumo

di carne.

Sulla costa pacifica della Costa Rica c'è una penisola solitaria: quella di **Nicoya**. In quest'area, definita anch'essa Zona Blu, le statistiche parlano di un'alta concentrazione di centenari. Qui ci si ammala di meno, forse per merito di uno stile di vita improntato

a criteri salutistici: si assumono calorie in quantità non eccessiva, si mangiano molti vegetali e gli alcolici sono quasi totalmente esclusi dall'assunzione. A questo si aggiungono stili di vita che prevedono un'attività fisica regolare tramite la quale è possibile ridurre lo stress, che non può che agire negativamente sull'organismo.

La comunità conduce inoltre uno stile di vita modesto, con al centro la famiglia, e con forti legami sociali. Infine non possono essere trascurati riferimenti ad un patrimonio genetico condiviso in una comunità che alimenta scarsi contatti con l'esterno.

È poi il caso di **Icaria**, un'isola greca nel Mar Egeo. Qui vive la più alta percentuale di novantenni al mondo: circa un residente su tre è nonagenario.

Oltre ad una maggiore durata della vita media, in questa Zona Blu si registrano tassi di cancro inferiori del 20% circa, tassi di malattie cardiache inferiori del 50% e casi di demenza minimi.

I fattori che favoriscono questi sviluppi positivi sembrano essere legati, ancora una volta, a situazioni favorevoli quali la presenza nell'alimentazione locale di una dieta mediterranea ricca di pesce e verdure; inoltre stili di vita sani e la solita predisposizione genetica. Nonostante nella zona si produca un forte e rinomato vino rosso nell'isola il suo consumo è assai ridotto; si beve con moderazione.

Molti anziani di Icaria, inoltre, fanno moderato uso di farmaci e mantengono fino a tarda età tutte le funzioni principali dell'organismo.

Nelle isole greche si registra inoltre un clima quasi costantemente favorevole: costantemente caldo e soleggiato durante la maggior parte



LE CINQUE ZONE BLU

In questi luoghi speciali le persone sembrano vivere più a lungo e godono di una migliore salute fino alla fine dei loro giorni

Si rinnova il direttivo della Rassinaby Racing

Giuseppe Sini intervista Pietro Calvia e Alessandro Taras

La Rassinaby Racing, associazione berchiddese che da 23 anni organizza il Rally dei Nuraghi e del Vermentino, ha rinnovato il proprio consiglio di amministrazione.

Pietro Calvia rivestirà l'incarico di presidente e si avvarrà della collaborazione, in qualità di vice, del presidente uscente Alessandro Taras. Mirko Fresu è stato nominato segretario. Gianluca Serra e Leonardo Piga coopereranno all'interno del consiglio di amministrazione.

"Per me è un onore ricoprire questa carica. Milito nell'associazione da sempre, ma non avevo mai ambito a questa responsabilità e non ci avevo mai pensato, perché il nostro Rally è nato in casa di Alessandro", ha dichiarato il presidente Pietro Calvia, riferendosi ai suoi predecessori, Andreino Menicucci e al genero di quest'ultimo Alessandro Taras. "Ventitré anni fa siamo partiti con tanto entusiasmo e abbiamo ottenuto il Campionato Italiano Rally Terra, a cui si sommano le altre due titolazioni tricolori di Storico e Cross Country. Nel tempo abbiamo acquisito sempre maggiore consapevolezza delle nostre potenzialità. La nostra forza è sempre stata il gruppo e io, gratificato da questo incarico, so che posso contare su una

squadra motivata e capace. Un team esperto che mi supporta e che collabora per la riuscita di una manifestazione articolata e complessa. Le difficoltà non ci spaventano, vogliamo migliorare ancora per entrare nel Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco".

Soddisfatto anche il presidente uscente Alessandro Taras:

"È un processo naturale all'interno del quale è maturato il concetto di associazione; del resto è un lavoro che si compie in gruppo, da soli non si riuscirebbe. Anno dopo anno c'è stata una crescita continua, Pietro fa parte del gruppo dagli inizi e la sua presidenza è un atto dovuto. Sono e resto al suo fianco, auguro un buon lavoro a lui e a tutti noi. Ci aspettano tante altre sfide, ma guardiamo al futuro con serenità e con tranquillità. Sottolineo l'inserimento del giovane Leonardo Piga nel direttivo perché riteniamo di fondamentale importanza il ricambio generazionale. Siamo al lavoro per la prossima edizione che sarà posticipata per evitare sovrapposizioni con le operazioni delle vendemmie e auguro lunga vita alla Rassinaby Racing".

Il 21° Rally dei Nuraghi e del Vermentino, in programma a Berchidda il 25-27 ottobre prossimi, sarà il quinto round del Campionato Italiano Rally Terra e sarà valido anche per la Coppa Rally di Zona 10, per il Campionato Regionale Delegazione Sardegna e per i trofei Mrf, Michelin, M e R Italian. In concomitanza, si svolgeranno il 6° Rally Vermentino Historic e il 5° Baja Vermentino Terre di Gallura, rispettivamente validi per il Campionato Italiano Rally Terra Storico e per l'Italiano Cross Country Ssv.

Risultati prestigiosi ottenuti grazie



alla collaborazione di numerosi volontari, al contributo di autorevoli sponsor e al sostegno di tutta la nostra collettività. Queste notizie inorgoliscono la nostra comunità che si prepara ad accogliere gli ospiti consapevoli del prestigio di una vetrina che riporta il paese al centro dell'attenzione dei media regionali e nazionali.

dell'anno. È un elemento comune a tutte le Zone Blu qui citate. Infine fattori positivi sono stati individuati nelle finalità da perseguire in vita e, non ultima tra queste, nella religione.

È noto però che anche la Sardegna è da tempo sotto gli occhi dei ricercatori che cercano di individuare i fattori che ne fanno una delle regioni più segnalate in merito alla longevità dei suoi abitanti e soprattutto di quelli di una regione specifica come l'Ogliastra, in parte accorpata a Nuoro nel 2016. Si caratterizza come una delle aree meno popolate d'Italia e si distingue come luogo dove vivono un numero significativo di centenari.

È la prima Zona Blu riconosciuta al mondo.

Anche la regione storica centro-orientale della Barbagia di **Seulo** è



nota per l'età record della sua popolazione. Infatti, il villaggio di montagna di Seulo detiene il record di 20 centenari dal 1996 al 2016 ed è conosciuto come "il luogo dove si vive più a lungo al mondo".

Anche **Ollolai**, sempre in provincia di Nuoro, è stata inclusa nella Zona Blu perché ha una popolazione che annovera centenari o persone che hanno superato il traguardo dei 100 anni.

Fattore da considerare per cercare di spiegare questa particolarità è la collocazione in una zona temperata come la parte centrale del Mediterraneo. Inoltre le popolazioni di queste località hanno caratteristiche comuni di stile di vita: priorità ai valori della famiglia, la tendenza a fumare meno, l'adozione di una dieta semi-vegetariana e – come negli altri casi – la scarsità di consumo di alcolici e di derivati dal tabacco.

FALLING FLOWERS

nuova raccolta per un nuovo repertorio

Giuseppe Sini a colloquio con Antonio Meloni, Luciano Meloni e Mauro Pinna

Lo sguardo di una persona è emblematico. Rappresenta un libro aperto che rivela i sentimenti, le aspirazioni, le visioni. Basta osservare l'espressione del viso per comprendere quanta passione ci sia nell'operato di chi ti parla. Quanta applicazione ha profuso per raggiungere i traguardi che intendeva conseguire. Quanto impegno ha speso per concretizzare gli obiettivi che si era prefisso. Quanta dedizione ha rivolto per realizzare i sogni coltivati fin da piccolo.

Il colloquio con Antonio Meloni, con Luciano Meloni e con Mauro Pinna, a questo proposito è emblematico. Ci ritroviamo per parlare della loro ultima fatica musicale *Falling flowers* (Fiori cadenti). La raccolta comprende otto brani che ho potuto apprezzare in anteprima e che presto saranno diffusi sulle piattaforme social e sui media. La grafica, elaborata da Francesca Lai, richiama un fortunato CD dei Giganti del 1967 intitolato "Mettete dei fiori nei vostri cannoni", che

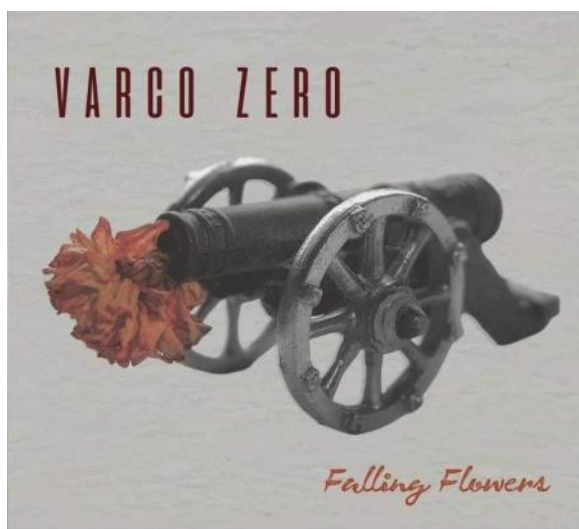
annunciava alcune delle tesi pacifiste proprie del sessantotto. I testi sono di Veronica Palmas (*Karol*), Luciano Meloni (*Io senza di te*), Laura Piras (*Senti*), Massimo Eretta (*Noi qui stranieri*) e Mauro Pinna (*Falling flowers*, *Ti regalo parole*, *Lettera dal cielo*, *Guarda lontano*). Le musiche sono state curate da Antonio Meloni. Gli artisti che hanno realizzato la raccolta sono Antonio Meloni (tromba e piano), Luciano Meloni (Voce), Danilo Meloni (chitarra elettrica), Federico Modde (chitarra acustica), Daniele Ziruddu (batterista allievo di Nanni Gaias), Gavino Corrias (basso). Un ruolo fondamentale rivestono gli arrangiamenti musicali curati da Davide Guiso. Il gruppo dei Varco Zero ha espresso un ringraziamento particolare al maestro Dario Cecchini per la raffinata e preziosa collaborazione da lui offerta nella realizzazione del brano *Senza di te*.

La formazione, dopo la prima e fortunata compilazione intitolata *Nuove rotte*, ripropone con rinnovate ambi-

zioni questa nuova raccolta. Il gruppo, che ha di recente rimpiazzato alcuni suoi componenti, amplia, in questo modo, il proprio repertorio.

"Questo progresso ci assicura nuove certezze per i futuri appuntamenti con il pubblico – puntualizzano Antonio e Luciano – Continueremo a proporre alcune storiche cover che ci hanno fatto conoscere, ma punteremo soprattutto sui nostri brani che costituiranno l'elemento portante dei nostri futuri concerti".

Ho ascoltato con attenzione i motivi.



Li ho riascoltati più volte per analizzare le multiformi sfaccettature che custodivano e per poter formulare un giudizio obiettivo e circostanziato. I testi sono scritti con il cuore e con una particolare sensibilità che tocca le corde dell'animo. Spiccano alcune tematiche che caratterizzano l'umanità per la loro universalità. L'amore, innanzitutto, declinato nelle sue diverse angolazioni. Amore per la propria compagna, per la propria figlia, per la propria terra, per l'universo. Il dolore che, coperto da un sottile strato di cenere, si accende, divampa e devasta le nostre esistenze. A volte ghermendole tragicamente e sottraendole anzitempo all'affetto dei familiari, degli amici e dei conoscenti. *Lettera dal cielo* rievoca con delicatezza l'atroce ferita inferta ai familiari a causa della scomparsa del compianto Mattia e suscita profonda commozione. La pace, la solidarietà, l'uguaglianza costituiscono motivi che determinano un caleidoscopio di emozioni perché lambiscono la sensibilità di

chi ascolta. Le musiche proposte da Antonio Meloni si amalgamano mirabilmente con i testi. Una notazione particolare meri-

tano i volteggi armonici e melodici della sua tromba che decorano e impreziosiscono i diversi brani.

Alcune melodie sono orecchiabili, altre necessitano di successivi ascolti per essere apprezzate e amate. Tutte però sanno trasmettere suggestioni perché dettate da intensa delicatezza d'animo.

"Cerchiamo di proporre una musica che avvinca, che coinvolga e che affascini gli appassionati incoraggiandoli ad ascoltare con il cuore." – sottolineano Antonio, Luciano e Mauro e aggiungono – Vogliamo stabilire un'ideale intesa e una profonda sintonia con chi si accosta alle nostre proposte. Per sentirsi e per sentirci migliori. Siamo molto soddisfatti e siamo convinti che avremo ottimi riscontri".

L'espressione dei loro sguardi è sempre determinata e convinta. Non abbiamo dubbi che sapranno realizzare i propri sogni.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:

Biblioteca Comunale Berchidda, Berchidda Calcio, Giacomo Calvia, Pietro Calvia, Paolo Demuru, Luca Goldoni, Antonio Meloni, Luciano Meloni, Piero Modde, Antonello Murgia, Mauro Pinna, Alessandro Taras, Stefano Tedde.

Stampato in proprio
Berchidda, febbraio 2024
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori